



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

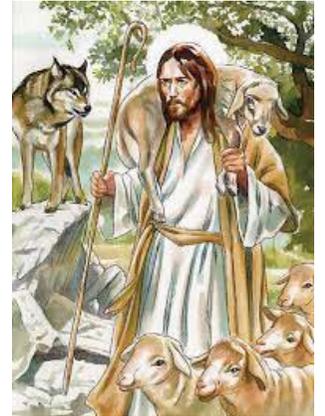


IV DOMENICA DI PASQUA (21 aprile 2024)

“Io sono il buon pastore”

Dal Vangelo di Gv 10, 11-18

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».



1. Martedì 23 **INCONTRI DI CATECHESI**
Settimana B (I^a e II^a media, V^a primaria, Cresimandi)
2. Venerdì 26: ore 20.30 - 21.30: Recita del Rosario e **Adorazione**
3. **CINQUANTESIMO DI MONS. GIUSEPPE LOZER**
 - **Celebrazione eucaristica:** Sabato 4 maggio - ore 18.30 (presenti i bambini e i ragazzi della catechesi e loro famiglie)
 - **Rappresentazione teatrale:** Conclusione anno catechistico (con la canzone corale: **Ricordo di un prete**)

BENEDIZIONE PER LE FAMIGLIE

Al giovedì pomeriggio su richiesta
Per prenotarla: il modulo all'angolo del libro

Un'altra domenica di Pasqua, per continuare l'incontro con il Risorto. Attorno all'immagine del "Buon Pastore". Il brano del Vangelo è breve ma inteso, ben introdotto dalle altre due letture. La prima, tratta dal libro degli Atti degli apostoli, mette in evidenza come il Vangelo del Signore Gesù sia destinato a raggiungere tutti gli uomini, "sino all'estremità della terra". La seconda, tratta da libro dell'Apocalisse, presenta l'Agnello come il pastore che guida "alle fonti delle acque della vita". Quindi, il Vangelo.

L'inizio: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e ... mi seguono". C'è un interscambio, un'amicizia, fra le pecore e il pastore. Le pecore ascoltano perché il pastore parla al loro cuore. La voce del pastore non è di un estraneo

e per questo entra nel profondo della vita delle pecore, là dove si decide come viverla, dove la si prende in mano per orientarla bene. I rischi sono tanti, troppe voci non vengono dal cuore. Quella voce rimane lì, non ti abbandona, ritorna nei momenti più difficili, sempre viva e piena di amore. La si segue, come il viandante dinanzi al sole che spunta al mattino.

Il **centro**: “*Nessuno le strapperà dalla mia mano*”. Una mano forte e decisa, una mano che è là dove un cieco chiede la luce, un paralitico il cammino, un lebbroso riprendere a vivere insieme agli altri, una ragazza morta la vita. Al segno della pace abbiamo ripreso a darci la mano, quasi ad allargare la “sua” mano a tutta l’umanità; tutti a sentirsi stretti da quella mano. Come il bambino in montagna che scivola giù e grida “papà” e il papà arriva con la sua mano forte e sicura.

La **conclusione**: “*Io e il Padre siamo una cosa sola*”. È difficile immaginare Dio. Gesù apre un po’ il cielo sopra di noi. Ci dice che Dio è comunione di amore, comunione del Padre con il Figlio e con lo Spirito santo. Se il mondo è spuntato come lo conosciamo, è perché questa originaria comunione si è come allargata, diffusa, arrivando fino a noi. Stanno così effettivamente le cose o questo modo di vedere è solo un sogno? L’alternativa è dare al mondo il passo della casualità. Non mi sento coinvolto da questo altro passo, non mi appassiona. Allora ... Anche il bello e voluminoso libro appena uscito, “*Dio la scienza e le prove*” (pag. 610 per il prezzo di euro 24,90), è orientato su questa traiettoria.

Il Figlio si presenta come il buon Pastore perché la comunione trinitaria è il nido da cui è partito e noi siamo altrettanti uccellini, o altrettante pecore, che non si sentono né abbandonate né stratonate né sospese ma amate, vive per amore, invitate esse pure ad essere un nido, non uno scoglio. Papa Francesco, ad una bambina che gli chiedeva: “Che cosa faceva Dio prima di creare il mondo”, rispondeva che “prima Dio amava” (da un dialogo riportato nel libro, “*L’amore prima del mondo*”, che raccoglie tante risposte date da papa Francesco alle domande poste dai bambini di tutto il mondo).

(don Giosuè)

Se è l’amore che dà un prezzo alle cose,
il mio prezzo è l’amore di Dio.
Sono la tua ricchezza, la tua gioia,
sono io la tua vita.

Tutte le acque scendono al mare,
a me il tuo amore infinito.

(Dino Barsotti)

RICORDO DI UN PRETE

Giocando e correndo sul prato
dalla famiglia aveva imparato
a portare la minestra alla vicina
stanca povera e senza cucina
prima ancora del saluto il cuore
e prima della scuola l’amore.

Cinquant’anni son passati
da quando lui ci ha lasciati
tanti i ricordi senza velo
ieri sembra andato in cielo
la sua voce e il suo passo
saldi quaggiù come un sasso.

Asilo cooperative e campane
innumerevoli opere quotidiane
a gloria del Dio tanto amato
e del popolo sempre rispettato
fermo senza paura di nessuno
per assicurare il pane ad ognuno.

Don Lozer oltre un ruvido prete
un fiume per spegnere la sete
di acqua dolce fresca e generosa
a chi cerca rispetto ed una rosa
da offrire a chi prega e lavora
casa allegra e fabbrica bell’ora.

Rit. **Imprecavano e lui li sgridò
uscì dalla canonica e li aiutò
don Giuseppe alla porta stà
parola forte e grande bontà.**

(28 marzo 2024: Giovedì santo)

«*Io sono il buon pastore.
Il buon pastore dà la propria vita per le pecore*»

